

**PADOVA: CASO SCIENTIFICO**

# Ceppo Wuhan nel nonno mai andato in Cina

**H**a preso il Covid a 81 anni, ce l'ha fatta e senza passare in terapia intensiva. Ma è diventato un caso scientifico da studiare l'anziano di 81 anni di Padova su cui è stato riscontrato il ceppo «orientale» del virus, a differenza di quello europeo che ha infettato tutti i connazionali. La curiosità? L'uomo non si è mai recato in Cina. Uno studio di ricercatori cerca di capirne di più.

a pagina 3



Da studiare Un 81enne ricoverato 20 giorni a Padova è al centro di una ricerca sul Covid



**Massimo Galli**  
E' l'unico paziente da noi esaminato che evidenzia un ceppo diverso da quello tedesco

## La ricerca

L'anziano è l'unico su 59 malati nel quale è stato isolato il lignaggio riscontrato in Oriente



**Annamaria Cattelan**  
Ha 81 anni, soffre di altre patologie ed è guarito. Non ha avuto nessun contatto con cinesi



## LO STUDIO

Caso unico all'attenzione degli scienziati del Sacco  
«Stesso virus dei coniugi cinesi passati per Verona»

### Il nonno di Padova con il ceppo di Wuhan «Mai stato in Cina»

**PADOVA** A lui probabilmente interesserà solo di essere guarito. E giustamente, soprattutto perché non era scontato: il Covid se l'è preso a 81 anni, con relativa polmonite che si è aggiunta ad altre serie patologie di cui già soffriva, come l'ipertensione e il Parkinson. Ma ce l'ha fatta e senza passare per la Terapia intensiva: gli sono bastati venti giorni di ricovero in Malattie Infettive a Padova per tornare a casa. Mai però avrebbe pensato di diventare un «caso scientifico». E invece questo nonno della provincia di Padova è al centro dello studio condotto da un gruppo di ricercatori italiani sotto il coordinamento del professor Massimo Galli, luminare dell'Istituto Sacco di Milano, che ha isolato il ceppo italiano del coronavirus. E che ha analizzato il genoma del Covid-19 in 59 pazienti ricoverati nelle Malattie infettive di ospedali di Nord e Centro Italia fino alla fine di aprile. In 58 è stato riscontrato il lignaggio B.1, cioè il ceppo più frequentemente individuato in Europa, quello emerso in Germania a fine gennaio. Solo nell'anziano padovano è emersa invece la sequenza appartenente al lignaggio B, ovvero il ceppo isolato nella

coppia cinese proveniente da Wuhan a fine gennaio transitata per Verona e poi curata allo Spallanzani di Roma.

«Ma il nostro paziente, che abbiamo ricoverato a marzo, non è mai stato a Wuhan e nemmeno ha avuto contatti con persone provenienti da quella zona infetta della Cina — rivela la dottoressa Annamaria Cattelan, primario di Malattie infettive in Azienda ospedaliera a Padova —. Abbiamo mandato 30 campioni al Sacco, 11 dei quali appartenenti a degenti padovani e solo uno ha evidenziato il genoma del virus cinese. Ora dobbiamo capire il perché». La notizia è stata comunicata dal professor Galli, martedì sera ospite della trasmissione Rai «Cartabianca». «Proprio in queste ore abbiamo pubblicato uno studio sul Covid-19 che coinvolge 59 pazienti — ha raccontato lo scienziato — in 58 abbiamo trovato sequenze della stessa famiglia ma in uno, ricoverato a Padova, ne è stata isolata una diversa. Non sappiamo da dove sia arrivata e nemmeno se sia diffusa. Può essere derivata da un contesto in cui l'infezione non era particolarmente marcata, fatto sta che per la prima volta il gruppo di ricerca al lavoro

con me ha scoperto un ceppo non parente del virus giunto a fine gennaio dalla Germania. La sequenza individuata nel paziente padovano — ha confermato Galli — somiglia a quella isolata nei coniugi cinesi curati allo Spallanzani e che per fortuna si sono rivelati cattivi diffusori del coronavirus». La coppia ha portato in Italia il virus circolante a Wuhan, ma non ha lasciato contagi dietro di sé. «E non è mai passata per Padova — aggiunge il virologo — eppure nel paziente ricoverato lì è stato rilevato lo stesso virus. Dobbiamo lavorare a questo caso, per capirci qualcosa di più. È un discorso interessante, da approfondire, anche perché negli altri campioni ricevuti dallo stesso reparto padovano abbiamo individuato le sequenze del ceppo tedesco».

Va detto che lo studio pubblicato dai ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, che hanno caratterizzato il genoma del Covid-19, è arrivato a conclusioni molto simili. E cioè: «Un dato interessante per le sequenze della provincia di Padova è la similitudine con i virus dei due turisti cinesi, primi casi in Italia, identificati a Roma a genna-

io». «Il lavoro continua — dice Antonia Ricci, direttore dell'IzV — ulteriori approfondimenti su questi primi risultati sono in corso, anche con la collaborazione di esperti internazionali. Il nostro istituto continuerà a mettere a disposizione le proprie competenze per la caratterizzazione del genoma di altri SARS-CoV-2 del Veneto, al fine di monitorare costantemente come il virus si stia modificando. E poter correlare le caratteristiche genetiche osservate con le proprietà biologiche dei nuovi virus, incrociando questi dati con quelli generati nei prossimi mesi dalla ricerca medica».

Tornando a «Cartabianca», il professor Galli si è poi soffermato sulla situazione del Veneto, una delle regioni più colpite dal coronavirus: «Subisce il fatto di essere un'area di confine, teatro di passaggi di vario genere. Ma il governatore Luca Zaia è uno che studia. Ha dimostrato di essere attento e correttamente spregiudicato nel compiere azioni che altrove non siamo riusciti a fare». «La situazione è sotto controllo — ha assicurato Zaia — effettuiamo ancora 10 mila tamponi al giorno».

**M.N.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA